



Vestiti solo della tua sicurezza

con Ivan LaRusca CHIRURGIA PLASTICA

info: 081 0117801
www.ivanlarusca.it

Ricordi d'infanzia
ELENA COCCIA: IO, LO SCIOPERO DEL LATTE E IL FORMAGGIO DI MAMMÀ

Aulisio a pag. 39



La memoria
VIA FANI, VIAGGIO TRA GLI STUDENTI «MORO? NEL PROGRAMMA NON C'È»

Treccagnoli a pag. 35



Si indaga sulle opere del Progetto Unesco nello storico monastero. Il ruolo del degrado aggravato dalle piogge

Tribunali, ombre sui lavori

Crollo a San Paolo Maggiore, travolti in cinque: salvato operaio imprigionato

Il commento

IL DOVERE DI SALVARE LA MEMORIA

Vittorio Del Tufo

Non sono pietre qualunque quelle dell'antico monastero di San Paolo Maggiore. Ieri mattina travolgendolo cinque operai impegnati nei lavori di ristrutturazione del chiostro, nella zona dei Tribunali. Quelle pietre raccontano la nostra storia: una storia che va salvaguardata e sottratta al degrado perché fa da cemento all'identità collettiva di un popolo, di un territorio. Il complesso di San Paolo Maggiore sorge in un'area, quella del Tempio dei Dioscuri, che reca fin nel tracciato delle strade, nel segno urbanistico, le stigmathe del suo passato. Siamo nel cuore dell'agorà, cioè il nucleo centrale della città greca, poi trasformata nel Foro romano di Neapolis.

Se è presto per individuare le cause (o concause) del crollo, non lo è per sottolineare quanto sia inaccettabile assistere inerti al disfacimento di un patrimonio unico al mondo. Un immenso giacimento d'arte e cultura spesso sconosciuto agli stessi napoletani, e concentrato in poche decine di metri quadrati dove sono transitati secoli di storia e dove la stratificazione urbanistica e architettonica della città è più evidente che altrove. Basti pensare che il vestibolo a crociera del chiostro dov'è avvenuto il cedimento è retto da colonne di granito che facevano parte della preesistente chiesa paleocristiana, a sua volta eretta sui resti di un antico tempio pagano: un palcoscenico a cielo aperto.

Chi da anni si batte per sottrarre all'oblio, alla *dammatio memoriae*, il cuore della città greco-romana sa quanto quel patrimonio sia fragile, e necessari di una cura e una manutenzione costanti. Parte di esso poggia su un immenso alveare di pietra, il tufo e i cunicoli della Napoli sotterranea, proprio a ridosso dell'area dove è avvenuto il crollo si snodano i percorsi guidati nei labirinti della città capovolta. Da anni gli speleologi impegnati nell'area, come il presidente di Napoli Sotterranea, Enzo Albertini, segnalano il pericolo derivante dalle infiltrazioni che raggiungono il sottosuolo; infiltrazioni che provengono dall'intera area convenuale soprastante, e dalla sede stradale fino a San Gregorio Armeno. I monumenti più importanti della città poggiano sull'argilla: c'è un problema drammatico di tenuta del sistema fognario, già collassato in più punti. Prima di effettuare i lavori sono state effettuate tutte le dovute verifiche? E quanti anni ancora dovremo aspettare prima che i restauri previsti dal progetto Unesco vengano ultimati?

Tutelare i monumenti a rischio vuol dire, innanzitutto, salvaguardare la nostra memoria. L'enorme basilica di San Paolo Maggiore - che si erge sull'antico tempio dei Dioscuri - rappresenta una delle tracce più straordinarie della civiltà romana a Neapolis.

> Segue a pag. 29



Giuseppe Crimaldi

Un boato e poi una nuvola densa di polvere accompagnata da urla di terrore. Ieri mattina, nel centro storico, è venuta giù un'arcata nel chiostro del Monastero di San Paolo Maggiore. C'erano dei lavori di ristrutturazione in corso: cinque gli operai feriti; uno è finito sotto le macerie ed è stato estratto grazie all'intervento di un vigile del fuoco fuori servizio e della moglie volontaria della Croce Rossa. Sul posto confluiscono, oltre ai vigili del fuoco, anche gli agenti della Questura. Ed è la polizia che indaga adesso - su delega della Procura della Repubblica di Napoli - per capire quali siano state le cause del crollo. Il comando provinciale dei vigili del fuoco ha già inviato ai pubblici ministeri una prima informativa: dalla quale emerge anche qualche ombra sulla conduzione dei lavori. Ma anche il degrado, aggravato dalle piogge avrebbe fatto la sua parte.

> A pag. 28

Le interviste del Mattino

«In quel luogo cedimenti continui» Il sovrintendente attacca le ditte

Giuliana Covella

«Aspetteremo il responso della magistratura per accertare le responsabilità nel crollo. Nei monumenti continui cedimenti, non ci sono controlli e verifiche preventivi. Ma noi non siamo responsabili», dice il sovrintendente alle Belle arti e al Paesaggio Luciano Garella. E attacca le ditte.



Garella accusa
Ho visto macerie vecchie tocca alla magistratura fare luce sull'accaduto

> A pag. 29

La politica, le polemiche

De Luca sotto tiro di M5S e centri sociali: uniti al corteo del 24

Il governatore lancia bordate a De Magistris: «Ha giustificato i violenti, intervenga Minniti»

Carlo Porcaro

La base dei centri sociali e dei cinquestelle unita contro De Luca: al corteo del 24 per chiedermi le dimissioni da Palazzo Santa Lucia sfileranno insieme. Intanto, il governatore sotto tiro lancia bordate a De Magistris: «Ha giustificato i violenti», e chiede l'intervento del ministro Minniti. > Alle pagg. 32 e 33

Giù al Nord

SUD OSTAGGIO DEI SUOI POLITICI

Adolfo Scotto di Luzio

Nei giorni in cui la stampa quotidiana titolava sul «salvataggio» di Luigi De Magistris da parte del governo Gentiloni, i cittadini che hanno la sfortuna di abitare tra il Vomero e Chiaia prendevano atto che non c'era speranza alcuna di veder risolto il problema infernale della cosiddetta movida (Vittorio Del Tufo lo ha

scritto con amara e disperata chiarezza due giorni fa su questo giornale). E così per ripartire ad una «ingiustizia macroscopica», quella del debito accumulato per il Terremoto del 1981, il sindaco e i suoi accoliti dimenticavano le infinite ingiustizie microscopiche che le persone patiscono giorno dopo giorno grazie alla loro indifferenza.

> Segue a pag. 36

Il giallo di Piscinola L'agente era rimasto in coma per 13 giorni

Morta guardia presa a sprangate spunta la pista della vendetta

Si indaga su un suo intervento qualche giorno prima nella stessa zona I colleghi: sbagliato farci lavorare da soli

Leandro Del Gaudio

Volevano punirlo per aver fatto bene il suo lavoro, qualche giorno prima, quando aveva allontanato un gruppo di malintenzionati. E lo hanno aggredito, colpendolo alla testa con una spranga, dopo averlo preso alle spalle nel cuore della notte. È questa la pista battuta dalla polizia, nel corso dell'inchiesta sull'aggressione avvenuta lo scorso 3 marzo a Piscinola. Franco Della Corte, guardia giurata della Security Service, è morto la scorsa notte nell'ospedale Cardarelli, dopo tredici giorni di agonia. Lascia moglie e figli, dolore e rabbia per la scomparsa di un lavoratore da tutti riconosciuto per il suo attaccamento al lavoro. «In pochi ci sono stati vicini», dicono i familiari. E i colleghi accusano: «Sbagliato farci lavorare da soli».

> A pag. 30

> Bocchetti a pag. 31



Vittima di un'aggressione, è morto Franco Della Corte

De Gregorio (Eav)

«Bus, treni e stazioni a rischio: basta pericoli»

> Gravetti a pag. 30

ROTTAMA LA TUA VECCHIA MACCHINA DEL CAFFÈ

ACQUISTA IRIS A SOLI 39€

IL REGALO IDEALE PER TUTTI I PAPÀ!

Caffeitaly

CAFFETALY SHOP NAPOLI VOMERO
Via Mascagni 43/43A, 80128 - Napoli (NA)
Tel. 081 5790782

Terra dei fuochi

Mammografo in tilt salta lo screening

Ettore Mautone

Terra dei fuochi: parte col piede sbagliato lo screening su Napoli. Il mammografo del distretto di Scampia è andato in avaria. Può capitare, obietterà qualcuno, ma il medico che avrebbe dovuto avvertire il Cup (il Centro unico di prenotazioni) è in malattia e il responsabile

del distretto, a corto di personale, ha dimenticato di bloccare le prenotazioni. Almeno una dozzina di donne ha dunque scoperto di dover fare marcia indietro solo la mattina dell'esame. Un disservizio che, però, si aggiunge ai già numerosi fallimenti inanellati in passato sul terreno della prevenzione.

> A pag. 36

hospitalitysud
il salone per hotellerie ed extralberghiero

Salerno Stazione Marittima
21 | 22 marzo 2018 ore 10-19

Ingresso gratuito al Salone Espositivo e ai Seminari di aggiornamento professionale

iscriviti subito su
www.hospitalitysud.it

l'unico appuntamento del Centro Sud dedicato alle forniture, ai servizi e alla formazione per gli operatori del mondo Ho.Re.Ca.

- Hotel
- Resort
- Dimore Storiche
- Relais
- Country House
- Agriturismi
- Villaggi
- Camping
- Affittacamere
- Bed and Breakfast
- Case Vacanza
- Ostelli
- Centri Benessere
- Terme
- Stabilimenti balneari



L'agguato, l'inchiesta

Il raid alla metropolitana

Il vigilante si è arreso caccia agli assassini La pista della vendetta

È morta senza mai riprendere conoscenza la guardia giurata presa a sprangate a Piscinola

Leandro Del Gaudio

Volevano fargliela pagare cara, ma non hanno avuto il coraggio di affrontarlo faccia a faccia. Volevano punirlo per aver fatto bene il suo lavoro, qualche giorno prima, nei pressi di una tabaccheria del posto, quando aveva allontanato un gruppo di malintenzionati, onorando in questo modo il proprio ruolo di agente di polizia privata. E lo hanno aggredito nel peggiore dei modi - da pusillanimità - colpendolo alla testa con una spranga, dopo averlo preso alle spalle nel cuore della notte. Lo hanno ucciso, dopo averlo avvertito con minacce al termine di una lite: «Dovevi farti i fatti tuoi, te la facciamo pagare...». È questa la pista battuta dalla polizia, nel corso dell'inchiesta sull'aggressione avvenuta lo scorso 3 marzo a Piscinola, ai danni di Francesco Della Corte, 51enne professionista nel campo della vigilanza privata. Una vicenda che ha fatto registrare un epilogo tragico: Della Corte è morto la scorsa notte nell'ospedale Cardarelli, dopo tredici giorni di agonia. Lascia moglie e figli, dolore e rabbia per la scomparsa di un lavoratore da tutti riconosciuto per il suo attaccamento al lavoro.

Intanto, sull'omicidio di Piscinola vanno avanti le indagini del commissariato Scampia, sotto il coordinamento del dirigente Giovanni Mandato. Ipotesi ritorsione, pista numero uno.

Sin dalle prime ore è stata esclusa la possibilità di un delitto maturato al termine di una tentata rapina, dal momento che l'uomo è stato ritrovato in possesso della pistola di ordi-

nanza e dei soldi che aveva in tasca. Violenza brutale, che ha lasciato tramortito a terra Francesco Della Corte almeno per un paio di ore, nel piazzale della stazione della Metropolitana di Piscinola. È stata una ragazza che abita in zona a notare la sagoma dell'uomo riverso nel suo sangue e ad attivare i primi soccorsi. In questi giorni, la polizia ha scavato nel passato di Della Corte, senza trovare zone d'ombra in grado di giustificare un'azione tanto violenta. Non c'erano conflitti, episodi oscuri, insomma, una vita privata interamente spesa tra famiglia e lavoro.

Poi l'attenzione si è focalizzata su quanto sarebbe avvenuto pochi giorni prima, su un litigio con un gruppo di malviventi in erba che sarebbero stati allontanati in modo brusco dal vigilante.

Una lite provocata dalla fermezza con la quale l'agente di polizia privata aveva affrontato un gruppo di malviventi, riuscendo ad avere anche la meglio: si tratta di un episodio sul quale la polizia avrebbe le idee chiare, dopo aver raccolto informazioni sul posto.

Sotto i riflettori è finito un gruppo di criminali della zona, che avrebbero provato ad esercitare la propria pressione nei pressi di una tabaccheria nelle vicinanze, nel corso di un maldestro tentativo di rapina. Immediato e decisivo l'intervento di Della Corte, che ha avuto gioco facile ad allontanare quella gang di balordi. Due settimane fa, siamo alla notte di sabato 3 marzo, l'aggressione a freddo. Violenza seguita a una buona dose di indifferenza, se si pensa che per almeno due ore l'uomo è rimasto a terra, riverso al suolo, pri-

Fincantieri

Operaio si trancia un dito

È arrivato al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare con la mano sanguinante e un dito penzoloni.

Mattinata di panico all'interno dello stabilimento Fincantieri, dove un operaio mentre era al lavoro all'interno del reparto allestimento si è ferito a una mano. Il dito dell'operaio è rimasto tranciato da una lamiera. L'operaio è stato medicato e dovrà probabilmente subire un intervento chirurgico. Era al lavoro all'unità Lhd da consegnare alla Marina militare.



La tragedia Il luogo dell'aggressione: Franco Della Corte (in basso) è stato colpito di spalle ed è rimasto a terra per due ore

vo di conoscenza. Inevitabili alcune domande: possibile che nessuno abbia notato la sagoma di una persona riversa sul manto stradale? Possibile che anche in questo caso paura e indifferenza abbiano avuto la meglio? Uno scenario che riconduce la memoria a quanto avvenuto lo scorso gennaio, proprio nei pressi della stessa stazione della metropolitana di Piscinola, quando una banda di dodici ragazzini aggredì e ferì uno studente di Chiaiano. Ricordate il caso di Gaetano? Venne circondato, provato a difendersi, venne ferito: anche un calcio all'addome, milza spappolata, rischio di una emorragia interna. Ma torniamo a Francesco Della Corte: due ore a terra, poteva forse essere salvato. Quel sabato 3 marzo è stata una passante ad accorgersi del corpo riverso in strada e a lanciare l'allarme. Ora indagini serrate, sono una decina i nomi al vaglio del nucleo di pg del commissariato di Scampia. Una decina di profili al vaglio degli inquirenti, si tratta di soggetti giovani e giovanissimi che rappresentano un pericolo per benzinai, farmacisti, esercizi commerciali. Stando a quanto trapelato da

fonti territoriali, si tratta di un gruppo di malviventi locali, dediti per lo più a crimini predatori, che avevano preso di mira l'agente di polizia privata dopo un suo intervento. È possibile che sia partita al termine della lite anche una minaccia esplicita, all'insegna del «te la facciamo pagare, dovevi farti gli affari tuoi». Uno scenario che ora aspetta risposte innanzitutto da parte dei residenti, al

dilà di fiaccolate e iniziative ad effetto.

Sono gli stessi inquirenti a chiedere ai residenti di raccontare particolari legati all'aggressione, ma anche il possibile litigio di qualche giorno prima che ha scatenato la rabbia omicida di un gruppetto di vigilanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario

Episodi continui: ieri a Barra sassaiole contro i vagoni Circum come tre sere fa a Sant'Anastasia

Francesco Gravetti

C'è Ciro, capotreno della Circumvesuviana, che giusto un mese fa ha preso una testata in pieno volto da un sedicenne senza biglietto. E c'è Pasquale, conducente di autobus per Eavbus, che a Pomigliano d'Arco si è visto assalire da una gang di ragazzini ai quali non aveva dato la precedenza: pugni contro il finestrino e vetro rotto che gli finisce addosso. Poi c'è Giovanna, di turno ai tornelli di Porta Nolana e piazza Garibaldi, che nella sua carriera ha collezionato tre aggressioni, «mentre altre due volte mi hanno sputato in faccia», racconta ancora amareggiata. Storie di lavoratori del trasporto pubblico locale, una sorta di Far West dove chiunque si sente autorizzato a prevaricare, «perché un tempo le divise mettevano paura, oggi non se ne frega più nessuno». E per fermare questo stato di tensione e violenza che il presidente Eav Umberto De Gregorio da qualche giorno sta chiedendo a gran voce un intervento del prefet-

Stazioni, bus e treni sotto tiro De Gregorio: ci aiuti il prefetto

to di Napoli. Lo ha fatto anche ieri, dopo la notizia della morte della guardia giurata aggredita all'esterno della stazione metro di Piscinola, con l'ennesima lettera. «Un segnale di attenzione ci consentirebbe di tranquillizzare i nostri lavoratori, dimostrando che lo Stato è dalla nostra parte e che la guerra che stiamo combattendo contro il vandalismo e la delinquenza è una guerra che combattiamo tutti insieme, con le istituzioni e con i cittadini», ha scritto De Gregorio.

Il clima, in effetti, non solo in Eav ma anche in altre aziende del tpl è dei peggiori: al terminal di Porta Nolana della Circumvesuviana prevale la paura, tra i dipendenti come tra i pendolari. C'è il solito viavai, ma c'è anche meno vociferare. E zero voglia di scherzare. Anche il sindacato Orsa ieri ha prodotto un documento: «Rivolgiamo alla Prefettura l'ennesimo invito ad avere un incontro per discutere sulla sicurezza nelle aziende di trasporto, a creare un tavolo permanente in cui istituzioni, sindacati, aziende, lavoratori e pendolari possono in-



In trincea Umberto De Gregorio, presidente Eav, ha chiesto al prefetto Pagano l'avvio di un confronto

contrarsi, confrontarsi ed anche confortarsi. E insieme trovare soluzioni per evitare altre tragedie». Sintonia, insomma, sul bisogno di maggiore aiuto e maggiore protezione. Del resto, gli episodi di violenza non mancano mai, sono quotidiani. Ieri l'ennesima sassaiole ai danni di un treno. È accaduto intorno alle 12,45 lungo la tratta che va da Santa Maria del Pozzo a Barra. I sassi hanno scheggiato i finestrini, ma per fortuna non ci sono stati feriti. Il personale Eav ha isolato il vagono in cui si trovava il finestrino danneggiato e poi ha fatto ripartire il treno, diretto al terminal di Porta Nolana. Appena due giorni prima, un'altra sassaiole si era verificata a Sant'Anastasia, lungo la linea Ottaviano-Sarno: i primi a dare l'allarme hanno pensato addirittura a proiettili, per la violenza con cui erano arrivati contro i finestrini. Forse erano biglie di ferro.

In alcuni momenti della giornata il terrore si fa palpabile nelle stazioni, sui treni e sui bus: per esempio di mattina presto e nelle ore notturne, quando i balordi pretendono di viag-

La notte
Vandali, teppisti o balordi violenti: utenti e personale ostaggio della paura

L'appello
Il presidente Eav: le istituzioni diano segni di attenzione: la guerra è comune

giare senza biglietto e non esitano ad aggredire il personale e gli ormai pochi viaggiatori che si avventurano. «Io a volte li supplico: fatemi tornare a casa sano e salvo», confessa un autista Eavbus. Eppure, il trend della violenza rispetto agli anni passati è in netto miglioramento. I dati forniti da Eav dicono che sono diminuiti, nel 2017, furti, rapine, atti vandalici e aggressioni. I fermi e gli arresti in tutto il 2017 sono stati 94, l'anno precedente erano stati 76. Ancora: l'anno scorso si sono verificati 95 casi di furti, nel 2016 erano stati 159. Giù anche i furti ai danni dell'azienda 20 casi nel 2017 a fronte dei 37 casi nel 2016. Spicca il dato sugli atti vandalici: 763 casi nel 2017. Anche stavolta meno dell'anno precedente (erano stati 928) ma comunque ancora tantissimi, più di due al giorno. Eav ha attivato un app per segnalare reati, ha migliorato il raccordo con le forze dell'ordine, ha intensificato i controlli attraverso le telecamere. I risultati ci sono stati ma, evidentemente, non bastano ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agguato, il dolore

Ferdinando Bocchetti



Il Comune
Il sindaco De Magistris: violenza inaccettabile subito luce sugli autori Il suo vice Del Giudice in visita ai familiari



L'Anm
Vertici e maestranze: commozione e cordoglio speriamo di vedere i responsabili consegnati presto alla giustizia



Il sindacato
Del Vicario, segretario nazionale del Savip: vigilantes da soli in luoghi isolati e rischiosi la legge va cambiata



L'associazione
Alviti, presidente dell'associazione italiana guardie giurate: è ora di darci poteri e qualifica di polizia amministrativa

MARANO. Le speranze di salvare Francesco Della Corte, la guardia giurata aggredita all'esterno della stazione metro di Piscinola e morta ieri all'ospedale Cardarelli dopo due settimane di agonia, erano appese a un filo sottilissimo. Soltanto un miracolo avrebbe potuto salvare la vita del 52enne, vittima di una violenza cieca e sorda, che al momento non trova alcuna giustificazione. I familiari di Francesco hanno pregato, pianto, sperato fino alla fine che quel miracolo potesse avverarsi. Ma i colpi di spranga inferti da uno sconosciuto sul capo della guardia giurata dalla Security service sono stati così violenti da provocare la rottura della calotta cranica. I medici del Cardarelli, dove l'uomo è stato ricoverato dopo essere stato notato in strada - almeno due ore dopo l'agguato - hanno tentato di ridurre l'ematoma, ma fin dal suo arrivo in ospedale era apparso chiaro che i danni neurologici - anche se si fosse salvato - sarebbero stati permanenti. Eppure i figli di Francesco, Giuseppe e Nunzia, e la moglie Annamaria si erano aggrappati ai piccoli miglioramenti che avevano accompagnato - almeno negli ultimi giorni - il decorso post operatorio della vittima.

Chiusi nel loro silenzio, avevano affidato, nei giorni successivi all'aggressione, ai parenti più stretti il compito di dialogare con l'esterno e manifestare tutta la loro rabbia e indi-

Il ritratto

Il gigante buono che amava la campagna

Di notte in divisa, di giorno nel suo piccolo podere gestito con il figlio



gnazione. «Franco era una persona perbene, la sua è una morte assurda, inspiegabile e atroce. Non era certo un attaccabrighe, non aveva alcuno scheletro nell'armadio: era un uomo tranquillo, dedito esclusivamente alla famiglia e al lavoro», sottolineano. Una vita irrepreensibile la sua.

La festa
Franco Della Corte con moglie e figli in una occasione di festa: una famiglia unita e tranquilla

“
Il silenzio
La moglie Annamaria e i loro due ragazzi non hanno mai lasciato il Cardarelli

“
La rabbia
Una nipote: in pochi ci sono stati vicini I colleghi: sballato farci lavorare da soli

Originario di Santa Croce, nella zona collinare di Napoli, si era trasferito molti anni fa a Marano, la città natale della moglie Annamaria. Da lei aveva avuto due figli: Nunzia e Giuseppe, entrambi poco più che ventenni. Franco lavorava prevalentemente di notte e quasi sempre da solo, come

sottolineano i suoi parenti. Una guardia giurata con tantissimi anni di servizio alle spalle. Non certo uno sprovveduto, insomma, e conscio degli enormi rischi del mestiere. Della Corte girava in auto, spesso con il compito di chiudere i cancelli dei vari punti metro della città. Tra questi Piscinola, la zona più «calda» e più temuta dal gruppo di vigilantes in forza alla Security. Prima di approdare in quell'azienda aveva lavorato per svariati anni alla Metropolis, con un percorso lavorativo identico a quello intrapreso da molti suoi familiari, cugini e fratelli che da anni operano nello stesso settore.

«Non abbiamo alcuna idea di ciò che possa essere accaduto quella maledetta notte - dice Giuseppe, uno dei cugini di Della Corte - Quello che posso dire è che a Piscinola girano tanti brutti ceffi. Bisogna fare attenzione a tante situazioni. C'è di tutto: baby gang, tossicodipendenti, vandali. Mio cugino era una persona mite, non credo abbia pestato i piedi a qualcuno». Franco si divideva tra il lavoro notturno e la sua passione per l'agricoltura e l'allevamento di qualche animale da cortile, passione diventata una sorta di secondo lavoro. Di mattina, finito il turno, era solito recarsi in un appezzamento di terreno situato tra la collina dei Camaldoli e Marano. Una piccola attività a conduzione familiare, messa in piedi con l'aiuto del figlio Giuseppe. «Passava il qualche ora, poi tornava a casa per riposare e prepararsi al turno serale, questa era la vita di Franco», raccontano gli amici e i conoscenti del corso Mediterraneo, l'arteria di Marano dove vivono alcuni suoi familiari. Nunzia, una delle nipoti della guardia giurata, che in questi giorni di angoscia ha fatto da filtro con la stampa, non risparmia qualche stoccata. Sulla sua pagina Facebook scrive: «Voglio spendere due parole per le persone che nemmeno si sono fatte vedere alla fiaccolata promossa nei giorni scorsi. I rappresentanti della Chiesa, quelli che fino a dieci giorni fa ci avevano cercato in vista delle elezioni e che poi hanno dimenticato il nostro indirizzo. E ringrazio, infine, le istituzioni politiche, assenti e silenziose». La fiaccolata si era tenuta martedì a

Esperto
Il lavoro di metronotte passione di famiglia: altri fratelli e cugini nel settore

Marano, con un corteo che aveva attraversato i principali corsi della città in cui risiedono i Della Corte. Sotto choc i due figli di Franco, Giuseppe e Nunzia, giovane ballerina che ha passato praticamente le ultime settimane nei corridoi del reparto di terapia intensiva del Cardarelli.

Dolore e sconcerto anche tra i colleghi della vittima. I sindacati, le associazioni di categoria non si sono limitate alle manifestazioni di cordoglio, ma sollecitano interventi a tutela dei lavoratori del settore: «Piangiamo un'altra vittima del lavoro - sottolineano i rappresentanti di Cgil, Fiscat, Uil e Ugl - Da troppi anni denunciavamo il mancato rispetto delle ordinanze diramate dalla Questura. Gli operatori della vigilanza privata sembrano essere invisibili, eppure rendono un servizio essenziale per la comunità». E ancora: «Purtroppo, come denunciavamo da anni, lo Stato non ci tutela», aggiungono Adolfo Vallini e Giuseppe Alviti, rispettivamente rappresentante dell'Usb e presidente dell'Associazione guardie giurate particolari: «Siamo carne da macello, ammazzati sia dalla burocrazia che dalla criminalità. Franco, come tanti altri, non doveva lavorare da solo, senza un collega che potesse guardargli le spalle». Familiari e amici confidano nel buon esito delle indagini. Avere giustizia non servirà a riportare a casa il loro Franco, ma potrà forse lenire un poco il loro dolore.



DOMENICA 25 MARZO 2018
NAPOLI

RACCOLTA DIFFERENZIATA DI CARTA E CARTONE TUTTI A CACCIA PER LE STRADE DI NAPOLI! IN PALIO 3000 EURO IN BUONI SPESA

Una divertente gara a squadre per conoscere il valore di carta e cartone e l'importanza della raccolta differenziata.

Primo premio 1500€, secondo premio 1000€, terzo premio 500€ in buoni spesa Conad. Pronti alla sfida?

Il bello del riciclo si scopre giocando. Iscrizione fino a esaurimento posti. Info su comieco.org.

Seguici su:   

